

CEE

Incontro Mitterrand-Craxi Timore di un nuovo fiasco

Il colloquio ieri sera a Milano - Scarsi i risultati delle consultazioni del presidente francese - Il vertice di fine marzo a Bruxelles rischia la sorte di quello di Atene

MILANO — L'incontro tra Mitterrand e Craxi, ieri sera a Milano, è stato il penultimo atto del primo giro di consultazioni avviato dal presidente francese nella sua veste di presidente di turno del consiglio CEE. Oggi Mitterrand vola a Dublino, dove vedrà il premier irlandese FitzGerald. Ma già, prima ancora che iniziassi il colloquio di Milano, si era capito che il bilancio delle consultazioni francesi non dev'essere stato molto incoraggiante. Il segnale è venuto dalla delusione che si è diffusa tra i ministri degli Esteri dei due paesi, in particolare a Parigi, dove il ministro degli Esteri, Roland Dumas, ha detto che il colloquio di Milano, se non mancherà di portare qualche risultato, non è stato sufficiente per mettere le mani avanti, lo stesso Mitterrand, giorni fa a Copenhagen, ha ammesso di non aver avuto un successo. A Bruxelles, aggiungendo — ma qualcosa di simile aveva detto anche

all'indomani di Atene — che un fallimento potrebbe costare, sotto certe condizioni, «una sola lezione». Durante il colloquio di ieri sera, secondo quanto si è appreso, Mitterrand ha avuto dal presidente del consiglio italiano una assicurazione di disponibilità a risolvere gli aspetti più spinosi del contenzioso europeo, ad una condizione. La condizione è che, entro il semestre di presidenza della CEE, si impongono le linee di un vero rilancio della Comunità. In altre parole, di un aumento delle risorse proprie della CEE (ferme all'1% dei gettiti nazionali dell'IVA), senza il quale le casse comunitarie rimarrebbero a secco entro sette mesi di una distribuzione più equa della spesa agricola, troppo sbilanciata a favore dei coltivatori e degli allevatori tedeschi, olandesi e danesi di un ampio settore delle altre politiche comuni. E, soprattutto, che si dia a que-

CINA

Apertura di Taiwan verso Pechino: «Allacciamo contatti sportivi»

Il giornale attribuisce al premier formosano l'iniziativa di proporre una collaborazione che dovrebbe anche riguardare il settore culturale - Finora le «avances» della Cina erano state respinte da Taipei

Brzezinski discute con i cinesi alcune ipotesi di future intese

PECHINO — Zbigniew Brzezinski, che fu al tempo di Carter consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, ha iniziato ieri i suoi incontri con alcuni tra i maggiori esperti cinesi di problemi strategici. Giunto l'altro ieri in Cina con una delegazione di studiosi della Georgetown University, Brzezinski intende sondare in questo viaggio, che avviene in forma privata, le posizioni cinesi soprattutto in tema di rapporti tra le maggiori potenze. Dal canto loro, i responsabili dell'Istituto cinese che si occupa delle problematiche internazionali paiono molto interessati a questa sorta di contatti tra specialisti, che avviene mentre Pechino non ha sciolto le proprie riserve degli ultimi anni a proposito della politica estera statunitense. Ripetendo un tema caro alla diplomazia di Carter, Brzezinski ha recentemente definito le relazioni con la

PECHINO — C'è un «ping pong» in vista tra Pechino e Taiwan? I giornali della Repubblica popolare hanno lasciato ieri intendere, rivelando che il governo formosano avrebbe sollecitato l'avvio di contatti culturali e sportivi con Pechino. E stato — si afferma alla Città Proibita — lo stesso primo ministro dell'isola, Sun Yun-sun ad esprimere recentemente questo desiderio. Finora il regime di Taipei, guidato da presidenti come Chiang Ching-kuo, aveva respinto ogni «avance» di Pechino, affermando che i leaders della Repubblica popolare intendevano in realtà fagocitare l'isola. Chiang Ching-kuo è figlio di Chiang Kai-shek, il grande avversario di Mao durante la lotta rivoluzionaria, ed ha ereditato dal padre l'orientamento a considerare il proprio regime come unico depositario legittimo del potere nell'intera Cina. Su que-

MOZAMBICO

Per definire la normalizzazione dei rapporti con Pretoria

Il ministro degli Esteri sudafricano a colloquio con il presidente Machel

Il capo della diplomazia di Pretoria, Pik Botha, è giunto ieri a Maputo alla testa di una importante delegazione governativa - Si va verso un incontro al vertice a Lisbona per un patto di non aggressione tra i due paesi?

MAPUTO — Il ministro degli Esteri sudafricano, Pieter Botha, che si trova nella capitale mozambicana per un incontro ad alto livello con l'autorità locali al fine di migliorare le relazioni fra i due paesi, ha avuto ieri un colloquio con il presidente mozambicano Samora Machel. Fonti governative del Mozambico hanno confermato l'incontro, ma non si sa quali argomenti siano stati trattati nel colloquio. Sono stati ricevuti da Machel anche gli altri due ministri sudafricani, quello della Difesa, Sergio Vieira. Nello stesso tempo si è appreso che il segretario aggiunto dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA), il nigeriano Peter Onu, ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri mozambicano, Jacinto Veloso. L'incontro è stato dedicato, secondo fonti governative, all'operazione di sganciamento delle truppe sudafricane dal territorio dell'indipendenza del territorio della Namibia-Africa di Sud-Ovest.



MAPUTO — Il ministro mozambicano Jacinto Veloso riceve all'aeroporto il ministro degli Esteri sudafricano Pieter Botha

ARGENTINA

Arrestato il torturatore Chamorro

BUENOS AIRES — Il contrammiraglio in congedo Ruben Joaquin Chamorro, ritenuto uno dei più attivi protagonisti della repressione in Argentina negli anni Settanta, è stato arrestato a Buenos Aires. Chamorro, che rientrava dal Sudafrika, è stato ieri interrogato dal giudice federale José Nicasio Dibur che indaga sulle attività del gruppo letterario di estrema destra «Triple A» (Alleanza anticomunista argentina). Il contrammiraglio in congedo è stato direttore della scuola di meccanica della marina, sia nella zona Nord della città di Buenos Aires che — secondo numerose denunce — era stata trasformata in uno dei più atroci luoghi di repressione politica durante la fase più intensa della repressione.

CILE

«Giornata» contro i crimini di Pinochet

ROMA — È in programma per domani a Roma una «giornata di denuncia della violazione dei diritti umani in Cile». Durante la manifestazione prenderà la parola, tra gli altri, un ex torturatore del generale Pinochet che porterà la sua diretta testimonianza su quanto avviene in Cile. La manifestazione, patrocinata dalla Provincia di Roma, si concluderà con un documento di denuncia dell'attività del regime di Pinochet, la polizia segreta di Pinochet. Il testo della denuncia, che sarà firmato da parlamentari, magistrati e sindaci dei comuni italiani, sarà poi inviato a Santiago. La «giornata» di Roma per chiedere l'abolizione del CNI rientra in un movimento di pressione che agisce a livello europeo nei riguardi del regime cileno.

SALVADOR

Abbattuti due elicotteri militari

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni hanno abbattuto l'altro ieri con un razzo due elicotteri di fabbricazione statunitense, in dotazione all'esercito di El Salvador, causando la morte di 28 soldati che si trovavano a bordo. Inizialmente fonti militari a San Salvador avevano detto che i due elicotteri erano precipitati per una collisione, avvenuta mentre i due piloti manovravano per evitare i fuochi della guerriglia. Successivamente il colonnello Ramon Morales Ruiz ha confermato che ad abbattere i due elicotteri erano stati i guerriglieri. Dal canto suo, «Radio Venceremos», l'emittente della guerriglia, ha interrotto le trasmissioni per dare notizia dell'operazione militare portata a termine dalla brigata «Rafael Arce Zabala» dell'esercito rivoluzionario del popolo (ERP).

AUSTRALIA

Nuova corrente tra i laburisti

SYDNEY — Il Partito laburista australiano ha una nuova corrente di centro sinistra: il nuovo raggruppamento, che si propone come «moderatore» fra gli ideologi della «sinistra socialista» e i pragmatici della corrente «unità di centro», è guidata dal ministro degli Esteri ed ex leader del partito Bill Hayden. Il tradizionale conflitto fra le due correnti del Partito laburista si è notevolmente aggravato nelle ultime settimane, dopo la richiesta di affiliazione al partito in Victoria da parte di quattro grossi sindacati di destra che sono già affiliati ai laburisti in altri stati. Alla richiesta, si oppone strenuamente la «sinistra socialista», mentre il gruppo «unità di centro» ha già espresso pieno sostegno.

POLONIA

Le conclusioni del plenum del CC

Jaruzelski: «La situazione è difficile il POUP deve riprendere l'iniziativa»

VARSAVIA — Toni pessimistici e allarmati, insieme con un richiamo al partito di rilanciare la propria iniziativa, hanno caratterizzato il discorso con cui Wojciech Jaruzelski ha chiuso sabato il discorso al plenum del CC del POUP. L'analisi della situazione nel paese — ha detto Jaruzelski — dimostra che dopo cambiamenti favorevoli ottenuti nel periodo dello stato di guerra, si è registrato un ritorno, e talvolta persino un incremento, di fenomeni negativi, compresa la delinquenza. La preoccupazione per la situazione interna della Polonia si è riflessa nella sottolineatura, da parte di Jaruzelski, della «importanza» della creazione del comitato del consiglio dei ministri per il rispetto della legge, dell'ordine pubblico e della «disciplina sociale». Per combattere la criminalità e la speculazione — ha detto il primo ministro — questo comitato prenderà iniziative tese a rafforzare la severità di certi regolamenti previsti dalle leggi del codice penale e da direttive locali. Il richiamo, insomma, è duro. Ed è parso essere legato a una certa incertezza che regna nel regime polacco a proposito delle elezioni amministrative indette per il 17 giugno prossimo. A questo proposito Jaruzelski ha detto che occorre «prendere in considerazione l'attività dell'avversario», perché fin d'ora «ci sono appelli e tentativi che invitano a boicottare la consultazione, cancellare le indette per il 17 giugno». Visto che nella situazione vengono riconosciuti elementi di potenziale pericolosità per la «stabilità» e la «normalizzazione» della Po-



VARSAVIA — L'incontro tra il segretario generale dell'ONU Javier Perez De Cuellar (a sin.) e il generale Jaruzelski

Brevi

Rinforzi iraniani al fronte
TEHERAN — L'Iran continua a reclutare soldati e a inviare al fronte armeno. Altri 9.400 riservisti sono partiti da Isfahan, Shiraz e Najafabad concludendo la mobilitazione straordinaria iniziata due settimane fa e confermando l'impressione che Teheran intenda proseguire l'offensiva lanciata il 15 febbraio contro le linee irachene a nord-est di Bassora. L'offensiva sembra finora essere bloccata dalla dura resistenza irachena.

Corea del Sud per trattative con Pyongyang
SEOUL — Il ministro per la riunificazione (sudcoreano) Sohn Jae-Shik ha detto che Seul intende giungere in primo luogo a trattative dirette con la Corea del Nord e solo in un secondo tempo a negoziati plurilaterali (con la partecipazione USA) per la riunificazione della Corea. Sohn ha detto che il suo governo intende essere flessibile nel dialogo con Pyongyang.

Pertini riceve il sindaco di New York
ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il sindaco di New York Edward Koch.

Combattimenti in Nicaragua
MANAGUA — Il ministro della Difesa del Nicaragua Umberto Ortega ha annunciato che una trentina di indios ribelli sono stati uccisi in una serie di scontri a fuoco con le forze sandiniste nella provincia settentrionale di Zelaya.

A Roma ministro dell'economia argentino
ROMA — Il ministro dell'economia del governo argentino Bernardo Grinspun, terrà questa mattina alle ore 11 a Roma, nella sala dell'ITALMO, una conferenza stampa per illustrare i motivi della sua visita in Italia.

NICARAGUA

Messaggio del PCI ai dirigenti di Managua

ROMA — In occasione del 50° anniversario della morte di Augusto Cesar Sandino, valoroso combattente nicaraguense, il Comitato centrale del PCI ha inviato alla Direzione nazionale del Fronte sandinista il seguente messaggio:

«Cari compagni, in occasione del 50° anniversario della morte di Augusto Cesar Sandino, valoroso animatore e dirigente della lotta del popolo nicaraguense per l'indipendenza nazionale e l'affrancamento dalla oppressione, vi giungano i sentimenti di amicizia e di solidarietà dei comunisti italiani.

«Questa importante ricorrenza vi trova impegnati in un supremo sforzo di difesa delle conquiste della rivoluzione, minacciate dagli attacchi che dall'esterno vengono portati contro il vostro paese da forze somoziste e mercenarie, con la complicità degli Stati confinanti, e dalla inammissibile e riprovevole politica di intimidazione e di ingerenza diretta condotta dall'amministrazione Reagan. Siamo al vostro fianco nella sacrosanta lotta che conducete per l'indipendenza del vostro paese e la libertà del vostro popolo.

«Assume un grande significato, in questa situazione, l'annuncio di libere e democratiche elezioni alle quali saranno chiamati tutti i cittadini del Nicaragua e la riconferma del rispetto delle espressioni pluralistiche nella economia e nella società e del non allineamento nelle relazioni internazionali. Con ciò, siamo certi, si consolida il consenso popolare alla vostra rivoluzione e alle trasformazioni sociali, culturali e civili che sono nei vostri programmi di risarcimento e sviluppo del paese, e si amplia il sostegno e la solidarietà internazionale alla vostra causa.

«Cari compagni, vi preghiamo di trasmettere al popolo nicaraguense e ai militanti del Fronte sandinista il saluto caloroso dei comunisti italiani. L'augurio che possiate difendere, consolidare e sviluppare le conquiste della rivoluzione si accompagna ad un impegno di solidarietà e collaborazione che vi riconfermiamo nella significativa circostanza del ricordo di Sandino e del suo sacrificio per la libertà del Nicaragua.

Da parte sua, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha inviato alla Direzione nazionale del FSLN il seguente telegramma:

«In occasione 50° anniversario morte Augusto Sandino, leggendaria figura di combattente per la liberazione e il riscatto del popolo nicaraguense, vi prego accogliere miei saluti ed i calorosi saluti e fervidi auguri di successo nell'ardua lotta per respingere attacchi imperialistici e reazionari vostra rivoluzione e proseguire impegno ricostruzione e trasformazione vostro paese, nell'indipendenza e nella libertà.

INDIA

Si estendono i gravi incidenti tra indù e sikh

DELHI — Negli ultimi giorni gli incidenti tra sikh e indù si sono estesi dal Punjab, dove i sikh sono in maggioranza, al vicino Stato dell'Haryana, in cui è invece maggioritaria la popolazione indù. Ci sono stati scontri a fuoco tra gruppi estremisti delle due fedi in un villaggio di confine. Il bilancio delle vittime si è subito fatto elevato anche nell'Haryana. I morti nel solo Haryana sono stati cinque tra sabato e domenica. Ieri dieci persone sono state uccise nei due Stati in cui sta dilagando la violenza. I feriti sono centinaia. Le autorità hanno ordinato il coprifuoco diurno e notturno con solo una breve interruzione di trenta minuti a metà giornata per consentire alla popolazione di provvedere agli approvvigionamenti di viveri.

In una stazione ferroviaria al confine tra Haryana e Punjab la folla dei manifestanti indù ha tentato di bloccare i treni diretti alla città santa sikh di Amritsar, a sua volta divisa tra Punjab e Haryana. La polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti. Amritsar dovrebbe diventare la capitale del solo Punjab, che a sua volta dovrebbe godere di un molto maggiore margine d'autonomia in seno all'Unione indiana o dovrebbe persino, a parere di alcuni gruppi più accesi, ricevere l'indipendenza. Il governo di Indira Gandhi non è minimamente disposto ad accettare quest'ultima richiesta e ritiene di aver già concesso il massimo anche sul piano dell'autonomia ai sikh del Punjab. Deciso a far sentire il peso dello Stato centrale, il governo di Delhi ha inviato in Punjab e nell'Haryana nuove unità dell'esercito e della polizia in appoggio a

dalla polizia o a seguito degli scontri tra gruppi religiosi rivali. Ha anche aggiunto che sei persone sono state ferite e 45 arrestate. Complessivamente nella settimana appena trascorsa i morti nei due Stati coinvolti dagli scontri sono stati trenta, a cui vanno aggiunte le dieci vittime di ieri. Accanto alle iniziative apertamente repressive, il governo della signora Gandhi ha deciso di varare provvedimenti tesi a far uscire dal dinamismo delle drammatiche vicende verificatesi in Punjab e Haryana: a tale scopo è stata costituita urgentemente una commissione d'inchiesta, che ha già iniziato il proprio lavoro. D'altra parte il presidente del partito sikh «Akali Dal», che ha la sua base nel Punjab, ha dichiarato ad Amritsar che l'agilazione dei sikh «proseguirà fino a che il governo indiano non avrà accettato tutte le nostre rivendicazioni a favore dell'autonomia dello Stato del Punjab. Egli ha chiesto inoltre che l'accettazione di tali richieste da parte del governo centrale avvenga per iscritto.